

(IUST.). – 5. *Rivalitatem non amat victoria* (PUBL. SYR.). – 6. *Varus legiones ex* (dagli) *castris edūcit* (CAES.). – 7. *In animi securitate vitam beatam ponimus* (CIC.). – 8. *Salus civitatis in legibus sita est* (CIC.). – 9. *Nero carmina libenter ac sine* (senza) *labōre componebat* (SUET.). – 10. *Fortuna non mutat genus* (HOR.).

Esercizio 32

(§ 27)

1. Lo stile è immagine dell'animo. – 2. La natura dell'uomo è avida delle novità. – 3. Al re era gradito l'affetto (*pietas*) degli amici. – 4. Per gli uomini (dat.) la fortuna vale più che (*plus quam*) l'accortezza. – 5. Il silenzio adorna la donna. – 6. Nella virtù è posta la vera felicità. – 7. La legge vede l'irato, l'irato non vede la legge. – 8. La malattia della mia Tullia e le debolezze del corpo mi (*me*) fan morire (*exanimis*). – 9. Per me (*mihi*) le ore (= i tempi) scorrono lente e spiacevoli. – 10. Nerone diede (*edidit*) molti e vari generi di spettacoli.

29. Nomi parisillabi

Robore navium et virtute militum
Romani longe praestabant (LIV.)

I Romani erano di gran lunga superiori per la robustezza delle navi e il valore dei soldati

Dal confronto delle forme *navium* e *militum*, rispettivamente appartenenti al parisillabo *navis*, genit. *navis* e all'imparisillabo *miles*, genit. *militis*, appare che il genitivo plurale dei sostantivi parisillabi esce in *-ium* anziché in *-um* come quello degli imparisillabi. Per il resto le due flessioni non differiscono. La declinazione dei nomi parisillabi, soltanto maschili e femminili, sarà quindi la seguente:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>navis</i>	<i>nav-ēs</i>
Genitivo	<i>nav-īs</i>	<i>nav-iūm</i>
Dativo	<i>nav-ī</i>	<i>nav-ībūs</i>
Accusativo	<i>nav-ēm</i>	<i>nav-ēs</i>
Vocativo	<i>navis</i>	<i>nav-ēs</i>
Ablativo	<i>nav-ē</i>	<i>nav-ībūs</i>

La III declinazione. § 29. Nomi parisillabi / p. 63

Osservazioni

Valgono quelle fatte al § 28.

[[Nota. I nomi parisillabi in origine conservavano la -i- tematica anche nell'accus. e ablat. sing., e nell'accus. plur., i quali uscivano rispettivamente in -im, -ī, -īs; in seguito, fatte alcune eccezioni di cui parleremo al § 33, hanno adeguato la desinenza a quella dei temi in consonante.]]

Esercizio 33

(§ 29)

Declinare per intero i seguenti sostantivi:

<i>auris</i> , -is (f.), «l'orecchio»	<i>classis</i> , -is (f.), «la flotta»
<i>caedes</i> , -is (f.), «la strage»	<i>collis</i> , -is (m.), «il colle»
<i>civis</i> , -is (m.), «il cittadino»	<i>hostis</i> , -is (m.), «il nemico» ⁽¹⁾

Esercizio 34

(§ 29)

1. *Cives Romani oppidum Salōnam incolebant* (CAES.). – 2. *Cras-
sus ad castra hostium contendit* (CAES.). – 3. *Deorum Manium iura
sancta sunt* (siano) (CIC.). – 4. *Erant circum castra Pompei multi
atque asperi colles* (CAES.). – 5. *Gens Gallorum prima post (dopo)
Herculem Alpium iuga transcendit* (IUST.). – 6. *Agathōcles urbes
castellāque expugnat, praedas magnas agit, hostium multa milia (mi-
gliaia) trucidat* (IUST.). – 7. *Rex velut spectātor ad (presso) Salamīnam
cum (con) parte navium in litōre remānet* (IUST.). – 8. *Pericles et
Sophocles multas Asiae civitates Atheniensium imperio adiciunt* (IUST.).
– 9. *Equites committunt proelium, auxilia regis in fugam coniciunt,
magnum peditum numerum interficiunt* (CAES.). – 10. *Multi iam
menses erant neque (e... non) naves legionesque ad Caesarem venie-
bant* (CAES.).

Esercizio 35

(§ 29)

1. Cesare dispone la flotta attorno (*circum* e l'accus.) alle isole. –
2. Dai colli vicini prorompono i Númidi. – 3. I soldati facilmente

(1) Distingui *hostis*, «il nemico pubblico», che è in armi contro lo stato, da *inimicus*, «il nemico privato», che ha sentimenti ostili verso uno. L'opposto del primo è *civis*, «il concittadino», del secondo è *amicus*, «l'amico».

rompono la falange dei nemici. – 4. Nettuno fuga le nubi e riconduce il sole. – 5. I Marsigliesi con la velocità delle navi evitavano i nostri. – 6. Cesare manda una legione alle colonie dei cittadini romani. – 7. Cesare vede sui (*in*) colli le truppe dei nemici. – 8. Fabio tentava l'animo (plur.) delle popolazioni confinanti con lettere e messaggi. – 9. Rapidamente i cittadini romani si (*sese*) fortificano con torri di legno (*ligneus*, -a, -um). – 10. Demóstene con la sua eloquenza unisce agli Ateniesi Argo, Corinto e tutte le altre (*ceterus*, -a, -um) città.

10. Nomi neutri in -ě, -ăl, -ăr

Sunt perspicua indicia naturae in omni animali (CIC.)

Sono evidenti i segni della natura in ogni animale

Crescunt animalia quaedam minuta in locis palustribus (VARR.)

Nei luoghi paludosi crescono certi piccoli animali

Velocissimum omnium animalium est delphinus (PLIN. SEN.)

Il delfino è il più veloce di tutti gli animali

Il confronto con i nomi imparisillabi (v. § 26) mette in evidenza che i nomi neutri in -ě, -ăl, -ăr differiscono nella declinazione solo per quanto riguarda l'ablativo singolare in -ī, il nomin., accus., vocat. plurali in -iă, il genit. plurale in -iŭm. Il sostantivo *animal*, pertanto, si declinerà come segue:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>animăl</i>	<i>animal-iă</i>
Genitivo	<i>animăl-īs</i>	<i>animal-iŭm</i>
Dativo	<i>animăl-ī</i>	<i>animal-ībŭs</i>
Accusativo	<i>animăl</i>	<i>animal-iă</i>
Vocativo	<i>animăl</i>	<i>animal-iă</i>
Ablativo	<i>animăl-ī</i>	<i>animal-ībŭs</i>

[[Nota. Questo gruppo di sostantivi neutri presentava originariamente anche nel nomin. sing. tema in -ī- (*marī-*, *animălī-*, *calcārī-*), la cui vocale tematica successivamente si è trasformata in -ě (*marě*) o è caduta (*animal*, *calcar*). Dunque la *i* che compare nella flessione di tali sostantivi, come in quella dei parisillabi, non appartiene propriamente alla desinenza, ma al tema (*animali-um* e non *animal-i-um*, così come *civi-um* e non *civ-i-um*. Storicamente non esistono genitivi in -iŭm!).]]

31. Osservazioni.

Come si è già detto (v. § 25), i sostantivi in *-al*, *-ar* debbono avere la *ā* nel genitivo singolare. Invece i sostantivi neutri con la *ā* nel genitivo singolare, per es. *nectar=nectāris*, «il nettare», seguono la declinazione dei neutri imparisillabi (ablat. sing. *nectarē*, ecc.).

[[Nota. Per altro il plurale di tali sostantivi, che sono molto pochi, non è ben attestato.]]

Esercizio 36

(§§ 30-31)

calcar, *-āris*, «lo sperone»
conclāve, *-is*, «la stanza»
cubīle, *-ilis*, «il covo, il giaciglio,
il letto»
lacūnar, *-āris*, «il soffitto a cas-
settoni»
mare, *-is*, «il mare»

monīle, *-ilis*, «la collana»
nectar, *-āris*, «il nettare»
tribūnal, *-ālis*, «la tribuna, il tri-
bunale» ⁽¹⁾
vectīgal, *-ālis*, «la rendita, l'im-
posta»

a) Tradurre in italiano le seguenti forme latine, indicando il caso e il numero:

calcāri, *cubilia*, *lacūnar*, *maris*, *monilibus*, *conclavium*, *in tri-
bunali*, *vectigalia*, *in cubilibus*, *calcarium*, *lacunarium*, *nectāris*, *monili*,
nectāri, *tribunalis*, *conclavis*, *vectigalibus*.

b) Tradurre in latino le seguenti forme italiane, indicando il caso e il numero:

gli speroni (ogg.), nel covo, i soffitti (sogg.), al mare, col nettare,
delle collane, nella stanza, le imposte (ogg.), nel tribunale, i mari (sogg.),
del soffitto, delle stanze, al nettare, con le imposte, il covo (ogg.), con gli
speroni, le collane (ogg.).

Esercizio 37

(§§ 30-31)

1. *Maria alta tumescunt* (VERG.). – 2. *Vasta animalia Nilus
continet* (SEN.). – 3. *Deo oboediunt maria terraeque* (CIC.). – 4. *Ri-
mosa sunt cubilia apium* (VERG.). – 5. *Mihi cubile est terra* (CIC.). –

(1) Come luogo; come consesso giudicante «tribunale» è *iudicium*.

6. *Ornabant aurata monilia collum* (OV.). – 7. *Animalia in tribus* (tre) *locis sunt, in aëre, in aqua, in terra* (VARR.). – 8. *Caelum, non animum mutant qui* (coloro i quali) *trans* (al di là del) *mare currunt* (HOR.). – 9. *Animalia quaedam* (certi) *vestigia sua circa* (attorno) *cubile confundunt* (SEN.). – 10. *Vectigalia nova atque inaudita per* (per mezzo) *publicanos, per centuriones tribunosque Caligula exercebat* (SUET.).

Esercizio 38

(§§ 30-31)

1. Nessun (*nullus, -a, -um*) animale obbedisce alla ragione. – 2. Le api riempiono col nettare le celle. – 3. Alcibiade fu (*fuit*) grande generale in mare e in terra (ablat. semplice). – 4. Le galline e gli altri (*reliquus, -a, -um*) uccelli costruiscono i nidi e i giacigli. – 5. L'Aurora lascia Titone nel tiepido letto. – 6. Il lupo cerca di tendere (*exploro, -as*) insidie intorno (*circum* e l'accus.) agli ovili. – 7. Chinava il capo sopra (*super* e l'accus.) il cuscino. – 8. Le tigri riportano i piccoli (*catulus, -i*) nei covi. – 9. Mi (*mihi*) mostrava un tesoro nascosto in una stanza. – 10. Caligola volgeva l'animo alle rapine con vario genere di imposte.

Forme abnormi dei nomi imparisillabi

Si declinano come i nomi parisillabi:

a) i nomi imparisillabi, in massima parte monosillabici, che presentano dinanzi alla desinenza **-is** del genit. sing. due o più consonanti. Il genit. plur. dei seguenti sostantivi uscirà pertanto in **-ium**, anziché in **-um**:

<i>as, -assis</i> (m.), «l'asse (moneta)»	<i>assium</i>
<i>dens, -dentis</i> (m.), «il dente»	<i>dentium</i>
<i>fons, -fontis</i> (m.), «la fonte»	<i>fontium</i>
<i>ars, -artis</i> (f.), «l'arte»	<i>artium</i>
<i>arx, -arcis</i> (f.), «la rocca»	<i>arcium</i>
<i>gens, -gentis</i> (f.), «la famiglia, la popolazione»	<i>gentium</i>
<i>stirps, -stirpis</i> (f.), «la stirpe»	<i>stirpium</i>
<i>urbs, -urbis</i> (f.), «la città» ⁽¹⁾	<i>urbium</i>
<i>os, -ossis</i> (n.), «l'osso»	<i>ossium</i>

(1) Distingui *urbs*, «la città» in senso materiale, da *civitas*, «la cittadinanza» in senso sia astratto («la condizione di cittadino») che collettivo («l'insieme dei cittadini»).

B. Nota. Il sostantivo *cor, cordis* (n.), « il cuore », manca del genit. plur.; *lac, lactis* (n.), « il latte », di tutta la declinazione plurale; *far, farris* (n.), « il farro », *fel, fellis* (n.), « il fiele », *mel, mellis* (n.), « il miele », mancano del genit., dat., ablat. plur. Le forme *cordium, mellium*, ecc. sono postclassiche e analogiche.

NB b) i seguenti sostantivi imparisillabi monosillabici in consonante semplice:

Lar, Laris (m.), « il dio Lare »
mas, maris (m.), « il maschio »
mus, muris (m.), « il topo »
dos, dotis (f.), « la dote »
faux, faucis (f.), « la gola » (usato quasisclusivamente al plurale: *fauces*)
fraus, fraudis (f.), « la frode »
laus, laudis (f.), « la lode »
nix, nivis (f.), « la neve »
plebs, plebis (f.), « la plebe » (*plebium*, tardo e raro), ecc.;

c) i nomi propri di popoli con desinenza del nomin. sing. in *-as, -is* e del genit. in *-ātis, -ītis*:

Arpinās, -ātis (m.), « Arpinate, di Arpino »
Samnīs, -ītis (m.), « Sannita », ecc.;

d) inoltre:

adulescens, adulescentis (m.), « il giovanotto » ⁽¹⁾
cliens, clientis (m.), « il cliente »
optimates (m.), « i patrizi »
Quirīs, -ītis (m.), « Quirite, Romano »
civitas, -atis (f.), « la città, la cittadinanza », ecc.

[[Note. 1) Gran parte dei nomi riportati in questo paragrafo presentavano in origine tema in *-i-*: nom. *arc[i]s*, genit. *arcis*; *art[i]s*, *artis*; *urb[i]s*, *urbis*, ecc. Il genit. plur. in *-i-um* risulta quindi secondo la norma. Alcuni altri (*fraus, mus*, ecc.), in origine con tema in consonante, hanno adeguato la loro declinazione a quella dei nomi con tema in *-i-*.

NB 2) I nomi riportati sotto d accanto alla desinenza *-ium* del genit. plur. presentano spesso quella *-um* (*civitatum, optimatum, Penatum, Quiritum*, ecc.).]

(1) Propriamente participio sostantivato di *adolesco*.

b. Forme abnormi dei nomi parisillabi

(a) Hanno l'accus. sing. in **-im** i seguenti nomi comuni:

<i>basis</i> , -is (f.), « la base, il fondamento »	<i>basim</i>
<i>sitis</i> , -is (f.), « la sete »	<i>sitim</i>
<i>tussis</i> , -is (f.), « la tosse »	<i>tussim</i>

Per *vis* v. § 35 a IV.

[[Nota. Contengono un antico accusativo in **-im** le espressioni avverbiali *ad ravim*, « fino alla raucedine »; *ad amussim*, « a puntino »; *partim*, « in parte ».]]

(b) I nomi propri di città e di fiume con nomin. sing. in **-is**:

<i>Athēsis</i> , -is (m.), « l'Adige »	<i>Athēsim</i>
<i>Carālis</i> , -is (f.), « Cagliari »	<i>Carālim</i>
<i>Neapōlis</i> , -is (f.), « Napoli »	<i>Neapōlim</i>
<i>Tibēris</i> , -is (m.), « il Tevere »	<i>Tibērim</i>

(c) Hanno l'accus. sing. tanto in **-em** quanto in **-im** i seguenti sostantivi in **-is**:

<i>febris</i> , -is (f.), « la febbre »
<i>pūppis</i> , -is (f.), « la poppa »
<i>secūris</i> , -is (f.), « la scure »
<i>turris</i> , -is (f.), « la torre »

d) Hanno l'ablat. sing. in **-ī** anziché in **-ē** tutti i sostantivi che presentano l'accus. sing. in **-im**.

e) Hanno l'ablat. sing. tanto in **-ē** quanto in **-ī**:

I) i sostantivi che presentano l'accus. sing. con l'alternanza **-em/-im**;

II) i nomi *amnis* (m.), « il fiume »; *avis* (f.), « l'uccello »; *civis* (m.), « il cittadino »; *classis* (f.), « la flotta »; *imber*, *imbris* (m.), « la pioggia » ⁽¹⁾; *navis* (f.), « la nave »; *orbis* (m.), « il mondo » e pochi altri. *Ignis* (m.), « il fuoco », particolarmente nelle espressioni *aqua et igni interdicens*, « esiliare », e *ferro ignique vastare*, « mettere a ferro e a fuoco ».

(1) Distingui *pluvia*, « l'acqua piovana, la pioggia » da *imber*, « la pioggia torrenziale, l'acquazzone, il temporale ».

[[Nota. I sostantivi con accusativo sing. in *-im* e ablat. sing. in *-i* hanno conservato la *-i-* tematica originaria, un tempo presente in tutta la declinazione. Altri presentano l'alternanza *-im/-em* nell'accus. sing. e *-i/-ē* nell'ablat. sing. Tuttavia la maggior parte dei nomi con temi in *-i* si è adeguata alla declinazione dei nomi con tema in consonante, tranne che nella forma del genit. plur.]]

f) Hanno il genit. plur. in *-um* anziché in *-ium* i seguenti nomi parisillabi:

mater, matris (f.), « la madre »
pater, patris (m.), « il padre »
frater, fratris (m.), « il fratello »
canis, canis (m.), « il cane »
iuvenis, iuvenis (m.), « il giovane »
senex, senis (m.), « il vecchio »
vates, vatis (m.), « il poeta, il vate » ⁽¹⁾

[[Nota. Si tratta nella maggior parte di temi originariamente in consonante. Oscillazioni fra *-um* e *-ium* presentano *mensis, mensis*, « il mese »; *panis, panis*, « il pane » (il genit. plur. non è attestato negli scrittori classici); *sedes, sedis*, « la sede » (più spesso *sedum*); *apis, apis*, « l'ape » (più spesso *apium*).]]

34. Particolarità del numero

a) Vengono usati soltanto al singolare (*singularia tantum*) i seguenti sostantivi:

I) *lac, lactis* (n.), « il latte » (v. § 32 a, n.); *nectar, nectaris* (n.), « il nettare »; *pietas, pietatis* (f.), « la pietà » ⁽²⁾; *sitis, sitis* (f.), « la sete »; *sanguis, sanguinis* (m.), « il sangue »; *senectus, senectutis* (f.), « la vecchiaia »; *ver, veris* (n.), « la primavera »; *vesper, vesp̄eris* (m.), « la sera », ecc.;

II) i nomi collettivi: *plebs, plebis* (f.), « la plebe »; *proles, prolis* (f.), « la prole »; *supellex, supellectilis* (f.), « la suppellettile », ecc.)

b) Sono usati soltanto al plurale (*pluralia tantum*):

I) i nomi di feste: *Ambarvalia, -ium* (n.), « Ambarvali »; *Bacchanalia, -ium* (n.), « Baccanali »; *Lupercalia, -ium* (n.), « Lupercali »; *Quirinalia, -ium* (n.), « Quirinali »; *Saturnalia, -ium* (n.), « Saturnali », ecc.)

(1) Termine più solenne e sacrale di *poēta*.

(2) Come sentimento di devozione e di affetto; la pietà come compassione è *misericordia*.

II) i nomi geografici: *Alpes*, -ium (f.), «le Alpi»; *Baleāres*, -ium (f.), «le Baleari»; *Cyclādes*, -um (f.), «le Cícladi»; *Sporādes*, -um (f.), «le Spóradi»; *Gades*, -ium (f.), «Cadice», ecc.;

III) nomi che indicano classi sociali, popoli e divinità: *optimates*, -ium (m.), «i nobili»; *Aborigēnes*, -um (m.), «Aborigeni»; *Manes*, -ium (m.), «i Mani»; *Penates*, -ium (m.), «i Penati», ecc.;

IV) altri nomi indicanti cose composte da piú parti, come: *fores*, -ium (f.), «i battenti della porta, la porta»; *moenia*, -ium (n.), «le mura»; *viscera*, -um (n.), «le viscere», ecc.

c) I seguenti nomi al plurale possono acquistare un significato diverso dal singolare:

<i>aedes</i> , -is (f.), «il tempio»	<i>aedes</i> , -ium (f.), «la casa, l'appartamento (di piú ambienti)»
<i>carcer</i> , -ēris (m.), «il carcere»	<i>carceres</i> , -um (m.), «i cancelli»
<i>facultas</i> , -ātis (f.), «la facoltà»	<i>facultates</i> , -um (f.), «le sostanze» (cfr. ital. «facoltoso»)
<i>finis</i> , -is (m., f.), «il confine, la fine»	<i>fines</i> , -ium (m.), «il territorio (compreso tra i confini)»
<i>ops</i> , <i>opis</i> (f.), «l'aiuto» ⁽¹⁾	<i>opes</i> , -um (f.), «le ricchezze»
<i>pars</i> , <i>partis</i> (f.), «la parte, il partito»	<i>partes</i> , -ium (f.), «il partito, la fazione»
<i>sal</i> , <i>salis</i> (m.), «il sale»	<i>sales</i> ⁽²⁾ (m.), «le arguzie»

Esercizio 39

(§§ 32-34)

I. *Saevit canum latratus* (il latrato) *in auras* (VERG.). - 2. *Tum pater Aenēas* (Enea) *sic fatur* (parla) *ab* (dall') *alta puppi* (VERG.). - 3. *Etiam in fabulis persona est improvidorum et credulorum senum* (CIC.). - 4. *Principio* (dapprima) *gentium nationumque imperium penes* (presso) *reges erat* (IUST.). - 5. *Flaminius contra voluntatem optimatum legem agrariam ferebat* (presentava) (CIC.). - 6. *Aedes sunt oppletae araneis* (PLAUT.). - 7. *Incēdunt pueri et ante ora* (da os, oris, n.) *parentum frenatis lucent in equis* (VERG.). - 8. *Conventus* (una folla) *non tantum virorum sed etiam matrum familias obviam prodit* (va incontro) *legionibus* (BELL. AFR.). - 9. *Non licet mihi* (a me) *nullius partis esse, quia utrobique* (perché dall'una e dall'altra parte) *inimicos habeo* (CIC.). - 10. *Dux occupat urbem validam copiā defensorum et magnitudine moenium* (TAC.).

(1) Al singolare è difettivo, possedendo solo il genit., l'accus. e l'ablat. Il nomin. *Ops* è rimasto come nome di divinità.

(2) Il gen. plur. non è attestato.

→ IV) *vīs* (f.), « la forza, l'impeto » ⁽¹⁾: al sing. è difettivo, presentando solo le forme dell'accus. *vim* e dell'ablat. *vī*. Al plur. presenta tutte le forme dal tema *vīr-*: *vires*, *virium*, *viribus*;

V) *iugĕrum* (n.), « iugero » (misura di superficie): al sing. segue la II declin. *iugĕri*, *iugĕro*, ecc.; al plur. la III, *iugĕra*, *iugĕrum*, *iugeribus*, ecc.;

vas vasis (n.), « il vaso »: al sing. segue la III declin., al plur. la II: *vasa*, *vasorum*, *vasis*, ecc. ⁽²⁾.

b) La III declinazione presenta inoltre alcuni nomi difettivi (oltre quelli citati nei §§ precedenti). Citiamo i più comuni:

I) mancano classicamente il nomin. sing. *prex*, « la preghiera », genit. *precis*; *frux*, « il frutto », genit. *frugis* (plur. *fruges*, *frugum*, « le messi »); *sordes*, « la sporcizia », genit. *sordis* (più usato il plur. *sordes*); *spons*, genit. *spontis* (raro; di tutta la flessione è comune solo l'ablat. sing. *sponte*, per lo più con possessivi: *meā*, *tuā* *sponte*, « di mia, di tua volontà »); dal tema *vic-*, « vicenda, turno », sono in uso solo *vicis* (genit.), *vicem*, *vice*, *vices*, *vicibus*. Di *ius*, *iuris*, « il diritto », rarissime e non classiche sono le forme *iurum* e *iuribus*;

II) sono sopravvissute nella sola forma del nomin. accus. sing.: *fas*, « ciò che è lecito, permesso dal diritto divino » e il suo opposto *nefas*, « ciò che è illecito, sacrilego »: *id fas armorum est* (TAC.), « questo è il diritto delle armi »; *instar*, « importanza, valore », e unito a un genit. « a somiglianza di »: *instar veris* (HOR.), « simile alla primavera ».

Esercizio 41

(§§ 34-35)

1. *Vim suscitāt ira* (VERG.). – 2. *Venit bubus quoque pestilitas* (pestilenza) (LUCR.). – 3. *Sedulus hospes turdos versat in igni* (HOR.). – 4. *Hodie magnitudo moenium ostentat vires veteres* (antiche) *urbium* (VELL. PAT.). – 5. *Reges armati Iovis ante aram stabant* (VERG.). – 6. *Caesar magnis itineribus in Italiam contendit* (CAES.). – 7. *Ecce (ecco) laeta armenta boum passim* (dappertutto) *campis* ⁽³⁾ (nei piani) *videmus* (VERG.). – 8. *Iter conficiebam viā* (per una...) *aestuosa et pul-*

(1) Diversa da *robur*, *robōris*, « forza statica, robustezza » (propr. « la rovere »), cfr. *robustus*.

(2) Nota la locuzione *vasa colligere*, « fare i bagagli ».

(3) *Campus* è un luogo aperto e di pianura (cfr. il Campo di Siena e i « campielli » veneziani); *ager* è il campo coltivato.

verulenta (CIC.). – 9. *Quae* (quale) *vis patrem Decium immisit* (spinse) *in armatas hostium copias?* (CIC.). – 10. *Accedunt partibus Vitelli Asiaticus et Blaesus cum Italica legione* (TAC.).

Esercizio 42

(§§ 34-35)

1. L'abitudine è una grande forza. – 2. Giove nasconde il cielo con l'ombra. – 3. Cassivellauno (*Cassivellaunus*) osservava i nostri movimenti (*iter*). – 4. Turno afferra con forza la robusta lancia. – 5. I Latini volgono i cavalli verso le mura. – 6. Aspetto la morte come (*ut*) la fine delle sventure. – 7. La vecchiezza indebolisce le forze dell'animo. – 8. La regina Berenice aiutava il partito di Vespasiano. – 9. Una nera rondine sorvola la grande casa del padrone. – 10. Un bue irrompe nel triclinio e cade ai (*ad* e l'accus.) piedi di Vespasiano.

Esercizio 43

(Ricapitolazione)

1. *Paucorum improbitas est multorum calamitas* (PUBL. SYR.). – 2. *Curam navium Moschus libertus retinebat* (TAC.). – 3. *Reliquae naves hostium promontorium superabant* (CAES.). – 4. *Multa in Indico mari sunt animalia* (PLIN. SEN.). – 5. *Divitiae apud sapientem* (saggio) *in servitute sunt, apud stultum in imperio* (SEN.). – 6. *Ut* (come) *hominis decus est ingenium, sic ingenii lumen est eloquentia* (CIC.). – 7. *Animalia* (esseri animati) *somno laxabant curas et corda oblita* (dimentichi) *laborum* (VERG.). – 8. *Neque aggēres neque fossae vim hostium sustinēre potērant* (potevano) (CAES.). – 9. *Lycurgus Lacedaemonius, vir generis regii, fuit* (fu) *severarum iustarumque legum auctor* (VELL. PAT.). – 10. *Pallida mors pulsat aequo pede pauperum* (dei poveri) *tabernas regumque turres* (HOR.).

Esercizio 44

(Ricapitolazione)

1. I fulmini colpiscono gli alti monti. – 2. I cacciatori pernottano sui monti, nella neve. – 3. Una buona merce trova facilmente un compratore. – 4. I dotti comprendono la natura (*ratio, -onis*) dell'arte, gli incolti il piacere. – 5. L'arrendevolezza (*facilitas*) diminuisce l'autorità, la severità l'amore. – 6. Roscio con una legge restituiva ai cavalieri i posti in teatro. – 7. Un cavallo pigro può es-